

Gabriel Bertinetto

IRAQ la guerra infinita

I contingenti di entrambi i Paesi asiatici hanno già iniziato le operazioni di partenza. Ancora una giornata di attentati e sparatorie con morti e feriti a Falluja, Baghdad, Kirkuk



Riscoperta in una zona periferica della capitale la tomba del generale Kassem assassinato in un golpe del Baath nel 1963. Per 41 anni il luogo era rimasto segreto

arancione. Si era pensato che si trattasse del secondo ostaggio bulgaro di cui i rapitori avevano minacciato l'assassinio, anche se, ufficialmente, sino a ieri non si era avuta conferma nemmeno sull'identità del primo cadavere. In serata il comando militare americano ha comunque smentito il secondo ritrovamento.

Anche ieri attentati, scontri e vittime. Lungo l'autostrada che collega la capitale con l'aeroporto di Baghdad un'auto-bomba è esplosa al passaggio di un mezzo militare americano, provocando almeno un ferito. A Falluja tredici feriti, tra cui un bambino, negli scontri tra i

Manila non cede a Bush e ritira le truppe

Le Filippine smobilitano dopo le minacce di morte all'ostaggio. Via anche i soldati della Thailandia

Sono contingenti poco numerosi, quelli filippino e thailandese, ma il loro ritiro viene vissuto dagli Stati Uniti come un nuovo colpo inferto alla solidità politica della coalizione degli occupanti in Iraq. Dopo che già se ne sono andati spagnoli, dominicani, honduregni e nicaraguensi.

Il governo di Manila ha annunciato ieri di aver cominciato lo sgombero delle proprie truppe, una cinquantina, in anticipo rispetto alla scadenza fissata. Il ministro degli esteri Delia Albert ha detto che le Filippine «hanno richiamato il capo del contingente umanitario in Iraq. Egli sta lasciando l'Iraq insieme a dieci membri del contingente». Il resto seguirà presto. I rapitori di Angelo de la Cruz, un camionista sequestrato circa dieci giorni fa, avevano posto come condizione per il suo rilascio proprio il richiamo del contingente filippino, la cui presenza era prevista fino al 20 agosto. In caso contrario avevano minacciato di decapitare l'ostaggio. Dopo l'annuncio che i soldati sarebbero partiti in anticipo sulla scadenza, la tv Al Jazeera aveva dato notizia di un video in cui l'ostaggio annunciava alla famiglia che sarebbe stato liberato presto.

Quanto ai thailandesi, che sono molto più numerosi, circa 450 militari dislocati a Kerbala, la partenza dall'Iraq è già cominciata e si concluderà il 20 settembre. Il ministro della Difesa Chettha Thanajaro non ha messo tutto ciò in relazione al timore che quanto avvenuto al cittadino filippino e a tanti altri civili di vari paesi, compresi l'Italia, possa un giorno accadere anche ad un thailandese. Si è anzi sforzato di troncare sul nascere qualsiasi illazione al riguardo, puntualizzando che il loro ritiro in realtà ha avuto inizio non ieri, bensì dal 1 luglio scorso. Poi, alla richiesta di fornire particolari più circostanziati, si è limitato a precisare che l'intera operazione richiederà 82 giorni. Bangkok aveva mandato i propri militari nel paese arabo lo scorso settembre 2003 per una missione della durata di un anno. In Thailandia il prossimo gennaio si terranno elezioni che rischiano di risentire della crescente impopolarità della missione irachena presso l'opinione pubblica, acuitasi dopo l'uccisione di due soldati in dicembre a Kerbala.

Ieri si era diffusa la voce del ritrovamento di un altro cadavere decapitato in un fiume, anch'esso, come quello scoperto giovedì, vestito di una tunica



Un miliziano armato controlla la moschea di Hikma a Baghdad

presidenziali Usa

Kerry chiama Hillary per la convention

WASHINGTON Hillary ci sarà. Dopo le indiscrezioni sulla mancata partecipazione dell'ex first lady d'America alla convention democratica di Boston, ieri è stata ufficializzata la presenza di Hillary Clinton all'incoronazione di John Kerry come candidato alle presidenziali del prossimo 2 novembre. È stato lo stesso Kerry a chiamarla. Il portavoce della senatrice Clinton, Joe Housholder, ha confermato la telefonata di Kerry: «L'ha chiamata per chiederle di parlare, e lei ha risposto "certo, naturalmente". È onorata e felicissima di prendere la parola». Stesso entusiasmo da parte di Allison Dobson, la portavoce della campagna di Hillary: «Prenderà la parola e siamo felicissimi che abbia accettato». Hillary Clinton parlerà nella serata inaugurale, lunedì 26, quella dedicata agli ex presidenti e ai candidati presidenti, quando prenderanno la parola Jimmy Carter, Bill Clinton e Al Gore.

La senatrice di New York ed ex first lady introdurrà Bill, come lo stesso ex presidente ha confermato da Parigi, dove ha presentato il suo libro «My Life»: Hillary «prima si esprimerà, poi mi annuncerà». In un primo tempo, la partecipazione della Clinton doveva limitarsi ad una presenza sul palco del FleetCenter, che accoglierà la Convention, insieme con le altre sette senatrici democratiche. Sempre da Parigi, poi, l'ex presidente Clinton si è spinto oltre, prevedendo una possibile candidatura della moglie per le presidenziali del 2012, vale a dire tra altri due mandati. «Hillary è la persona più competente che io conosca. Potete pensare che il mio è un partito preso ma ho una buona capacità di giudicare il talento politico delle persone», ha affermato l'ex-presidente americano durante un incontro con i giornalisti nella capitale francese. «Noi - ha sottolineato Clinton - aiuteremo John Kerry. Se vince lo aiuteremo di nuovo tra quattro anni. E tra otto anni, chissà, se Hillary vuole presentarsi io la sosterrò».

belli e soldati statunitensi. A Kirkuk i corpi crivellati di proiettili di un poliziotto e un miliziano curdo, sono stati trovati in un quartiere meridionale ove le pattuglie della polizia sono sovente bersaglio di attacchi. I due sembrerebbero essere morti in una sparatoria. A Baghdad è ricomparso lo sceicco Aus Al Khafaji, seguace di Moqtada Sadr, che a Nassiriya guidò la rivolta contro gli italiani. Al Khafaji, parlando in una moschea, ha usato toni molto duri nei confronti del governo e della forza multinazionale, annunciando che «da oggi e per i prossimi due giorni gli uomini del nostro esercito del Mahdi sono stati messi in stato di allerta». Secondo il leader religioso si preparerebbero a respingere «un attacco che la forza di coalizione insieme ai soldati iracheni sta per sferrare contro le città sante di Najaf e Kerbala e contro Sadr City», il quartiere sciita della capitale. Il capo religioso ha poi lanciato un ultimatum al primo ministro Allawi, dandogli tempo «fino a dicembre» per preparare le nuove elezioni che non possono essere in alcun modo rinviata.

Vicino a Baghdad è stato scoperto intanto il luogo in cui nel 1963 fu sepolto Abdul Karim Kassem, ucciso in un golpe. La tomba, segnata da un muretto di mattoni in argilla con una minuscola iscrizione a lettere rosse, è rimasta un segreto di Stato per 41 anni. Accanto a lui i corpi di altre otto vittime del golpe. Il ministro per i diritti umani, Bekhtian Amin, ha dichiarato che «per ora preferiamo non rivelare dettagli perché temiamo che gli uomini di Saddam Hussein rimasti in libertà possano per sfregio profanare le tombe». Il generale Kassem entrò nella storia del Paese il 14 luglio 1958 quando rovesciò la monarchia assassinando il re Faisal e gran parte della famiglia reale, prima di subire la stessa sorte cinque anni dopo per mano del Baath.

Guerra in Iraq, mea culpa del New York Times

Il quotidiano americano: «False le accuse a Saddam sulle armi proibite, avremmo dovuto criticare Bush»

Roberto Rezzo

NEW YORK Il quotidiano che in America fin dall'inizio si è mostrato più scettico sulla guerra in Iraq chiede scusa ai lettori per non essere stato abbastanza critico nei confronti della Casa Bianca. «Una pausa per un giudizio retrospettivo», è il titolo dell'editoriale pubblicato ieri dal *New York Times*, che si rammarica di non aver saputo tener testa al presidente Bush quando accusava l'Iraq di nascondere armi di sterminio. «C'è sempre stata la possibilità che quegli arsenali non esistessero, e avremmo dovuto essere più incisivi nell'aiutare i nostri lettori a capirlo».

In passato la testata aveva già avuto occasione di rettificare il contenuto di alcuni articoli contenenti infor-

mazioni prese pari pari dal Pentagono e rivelatesi quindi infondate, ma ora vuol fare piazza pulita dei dubbi e chiama tutti a un momento della verità. «Negli ultimi mesi su queste pagine abbiamo chiesto ripetutamente che il presidente Bush ammetta gli errori commessi dalla sua ammini-

«La possibilità che gli arsenali non esistessero c'è sempre stata, dovevamo farlo capire ai lettori»

strazione a proposito della guerra in Iraq, e in particolare per aver fuorviato il popolo americano con gli armamenti proibiti di Saddam Hussein e i suoi legami con al Qaeda. Se vogliamo che Bush sia onesto sui propri errori, dobbiamo esserlo altrettanto sui nostri». L'autocritica verte essenzialmente su un punto: aver dato per scontato che Saddam avesse davvero armi chimico-batterologiche e si stesse dando da fare per costruire una bomba atomica. È stato questo che ha portato a concordare con l'amministrazione sul fatto che l'Iraq rappresentasse un pericolo per gli Stati Uniti. «Abbiamo sollecitato più volte il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite perché si unisse a Bush e costringesse l'Iraq a disarmarsi».

Una teoria senz'altro ragionevole, ma nient'altro che una teoria. «Ab-

biamo mancato di analizzare il tema delle armi di distruzione di massa - scrive il *New York Times* - con lo stesso rigore che abbiamo applicato ad esempio a proposito dei legami tra il regime di Baghdad e al Qaeda, o sulla riduzione delle tasse in tempo di guerra. Non abbiamo ascoltato con sufficiente attenzione chi aveva idee diverse dalle nostre. La nostra sicurezza derivava dal fatto che una schiacciata maggioranza all'interno del governo, dei servizi d'intelligence e della comunità di esperti la pensava a questo modo. Avremmo dovuto ragionare con la nostra testa».

«Saddam Hussein è stato senza dubbio un tiranno violento e perverso, ma un intervento militare unilaterale che ha suscitato l'antagonismo di tutto il mondo musulmano e diviso la comunità internazionale non

era certo la soluzione. C'erano e tuttora sono al potere dittatori altrettanto brutali e potenzialmente ben più pericolosi. Saddam e il suo esercito malandato non rappresentavano un pericolo per la regione, figuriamoci per gli Stati Uniti». «Quando l'America era ormai sul piede di guerra, ci siamo resi conto che il rischio degli arsenali di sterminio era di gran lunga superato dalle conseguenze di un attacco contro una nazione medio-orientale. Se avessimo saputo che le armi proibite probabilmente non esistevano, ci saremmo opposti con maggior forza a un'operazione priva di senso». L'editoriale sottolinea che il Congresso non avrebbe mai dato carta bianca al presidente Bush per un intervento militare se avesse saputo che non c'erano prove sul fatto che l'Iraq aiutasse i terroristi o fosse

in grado di costituire una grave minaccia per la sicurezza dell'America e dei suoi alleati. Parole che suonano come una stocata contro il segretario di Stato Colin Powell, che in questi giorni è impegnato in una stanca difesa d'ufficio della Casa Bianca sulla campagna in Iraq. «È vero che ci

E sui politici che hanno «votato l'autorizzazione alla guerra», il giornale accusa: «Si sono sbagliati»

sono stati alcuni errori nel lavoro d'intelligence - ha dichiarato Powell - ma comunque la guerra è stata la cosa giusta da fare».

«Molti politici che hanno votato l'autorizzazione alla guerra continuano a rifiutarsi di ammettere d'aver sbagliato. Si sono sbagliati. Per quanto ci riguarda - scrive il *New York Times* - anche se siamo stati contrari all'invasione dell'Iraq, ci rammarichiamo di non aver fatto di più per controbarbare le affermazioni del presidente». Naturalmente non è possibile far tornare indietro le lancette del tempo, l'occupazione militare c'è stata e questo nessuno può cambiare, «ma non possiamo far finta che sia stata una buona idea, e non potremmo nemmeno se tutta l'operazione fosse stata condotta per il meglio».

l'Unità ti porta le notizie sul tuo cellulare!

Invia un SMS al 482501 e scrivi: UNITA SI per ricevere da 3 a 5 notizie al giorno. STRISCIAROSSA SI per ricevere il testo della striscia rossa ogni giorno sul tuo telefonino.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 15,40 cent di Euro per ogni SMS ricevuto. Per i clienti WIND il costo del servizio è di 15,00 cent di Euro per ogni SMS ricevuto e 12,40 cent per ogni SMS di richiesta inviata. Per usufruire del servizio è necessario un telefonino Dual Band. Per disattivare il servizio inviato un SMS al 482501 e scrivi UNITA NO oppure STRISCIAROSSA NO. Per assistenza contattata il 119 per TIM ed il 155 per WIND.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574
	6 GG	€ 254	€ 132
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344
	6 GG	€ 131	€ 66

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti contattate il Servizio clienti Servizi via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità** **RK publicompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.696.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

GENNARINO ONESTI

Non c'è più.

Ne danno affranti notizia a chi lo conobbe per il suo impegno nella difesa dei diritti previdenziali dei lavoratori la moglie Adriana e i figli

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **RK publicompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258